

Il Mattino

- 1 | Lo studio - [Identità e radici di un'Italia multiculturale](#)
3 | L'intervista - [«Il turismo vale 70 miliardi ma viene trattato come settore secondario»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 | Stregati da Sophia - [Al 'Massimo' focus sulla ricerca scientifica](#)
5 | Confindustria - [Imprese beneventane, migliorano gli indicatori finanziari](#)

Gazzetta di Reggio

- 6 | Altri atenei – [Unimore: Corso di laurea forma periti in ingegneria](#)

Oggi

- 7 | L'opinione - [È giusto o no che ci siano corsi di laurea solo in inglese?](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | ANAC – [Un'app per i whistleblower nella pubblica amministrazione](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Asili nido, Regione stanziava 38 milioni di euro per potenziamento strutture](#)

Repubblica

[Brexit, niente crisi nelle università britanniche. Aumentano le iscrizioni](#)

Corriere

[Università fantasma, due italiani in cella a Lugano: «Maghi delle truffe»](#)

Scuola24 – ISole24Ore

[L'Alma Mater raddoppia il numero di studenti con esenzione tasse totale o parziale](#)

[La Bicocca scommette sugli «open badge»: superata quota mille](#)

[L'ateneo di Pechino compra casa a Milano. Sarà la base europea](#)

OrizzonteScuola

[Fedeli scrive ad ANVUR: chieste la revisione degli indicatori della ricerca, la semplificazione dell'accREDITAMENTO dei corsi, maggiore attenzione alle problematiche di genere nei processi di valutazione](#)

Lo studio

Identità e radici di un'Italia multiculturale

Giardina cura una «Storia mondiale» del nostro Paese che si fonda su cittadinanza universale e mescolanza di popoli

Francesco Durante

Si può partire da un quadro famoso del 1496: la «Processione in piazza San Marco» di Gentile Bellini alle gallerie veneziane dell'Accademia. Da quest'affollata rappresentazione dello spazio urbano rinascimentale emerge il «mood» cosmopolita delle maggiori città italiane del tempo: donne velate all'orientale e mercanti tedeschi, turchi col turbante e greci dal berretto orlato di nero, in una Venezia dove «la maggior parte del popolo è straniero», secondo il parere (un po' esagerato) dell'ambasciatore francese de Comynnes. E se a Venezia è molto evidente, questo spiccato tratto multinazionale è proprio anche di Roma e Napoli, Genova e Firenze. E rappresenta bene l'idea dello scambio continuo, fecondo e problematico insieme, che sottende la storia d'Italia,

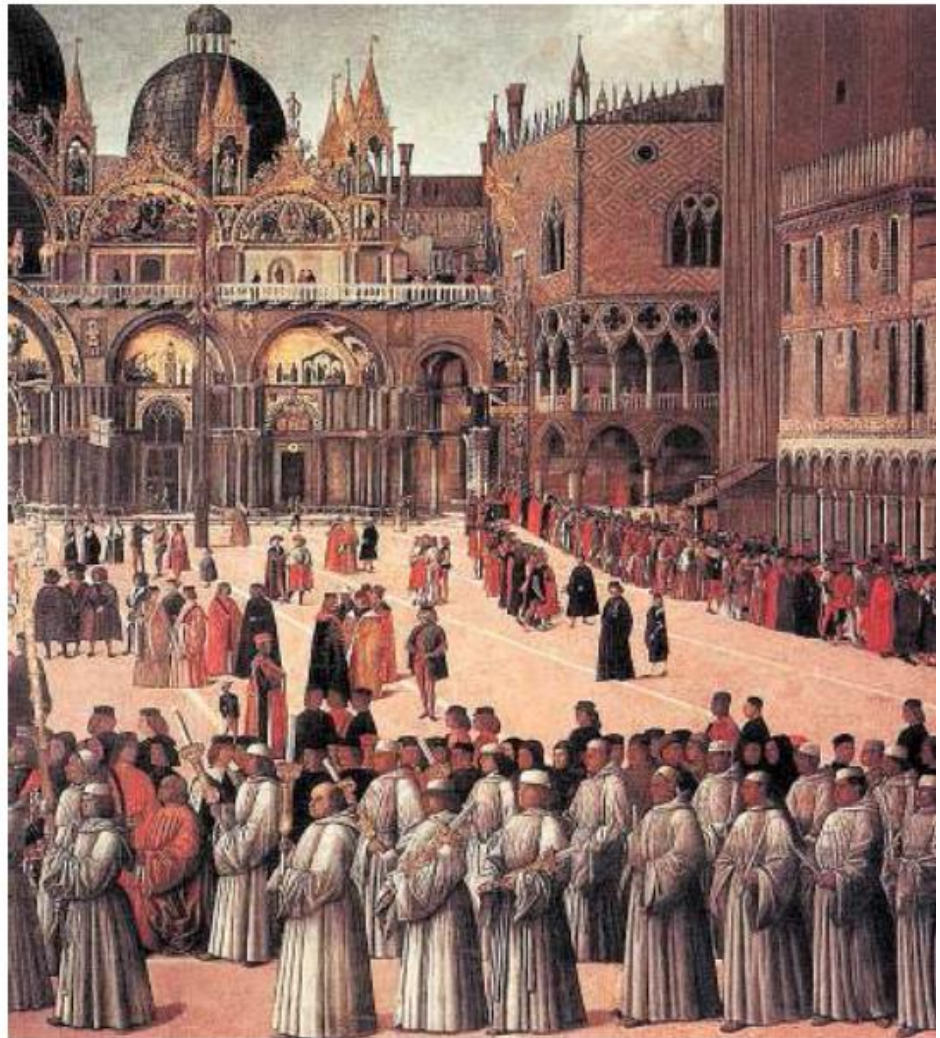
ovvero la *Storia mondiale dell'Italia* come s'intitola il gran volume (quasi 900 pagine) curato per Laterza da Andrea Giardina con la collaborazione di Maria Pia Donato, Emmanuel Betta e Amedeo Feniello.



Il volume
Specialisti analizzano date/tappe dal 3200 a.C. al 2015

Che vuol dire «storia mondiale dell'Italia»? Per Giardina è un insieme di «tanti racconti che ci parlano della mobilità degli uomini e delle cose, nello spazio

e nel tempo», a formare non un manuale né un'enciclopedia. Non insomma un'opera costruita a sostegno di un'idea data, bensì ispirata anche alla «instabilità di chi guarda», e che privilegia «eventi rilevanti della storia nazionale le cui proiezioni mondiali appaiono visibili in prima istanza». Ed ecco dunque 180 brevi date/tappe, ciascuna affidata a uno specialista della materia, che vanno dal 3200 a.C. fino al 2015, ovvero dalla storia di Otzi (la mummia riemersa dal ghiacciaio del Similaun) ai viaggi della disperazione dei migranti, e dunque - Giardina dice in modo impreveduto, ma è davvero difficile credergli - incominciando perfettamente lo spazio italiano dalle Alpi al Canale di Sicilia.



Questo libro di rigorosa affidabilità scientifica ma anche, e forse soprattutto, di godibilissima lettura, ha un precedente nella *Histoire mondiale de la France* che Patrick Boucheron ha curato per l'editore Seuil a inizio 2017. È dunque figlio di una tendenza internazionale a superare le angustie delle storie nazionali, oltre che di un'impostazione che privilegia la molteplicità a scapito dei punti di vista unitari (la stessa impostazione, se si vuole, di altre grandi opere recenti, penso per esempio all'*Atlante della letteratura italiana* curato per Einaudi da Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà). Inevitabile, quindi, che intorno a un lavoro in cui, per dirla con Giardina, «il singolare Italia

racchiude sempre il plurale Italie», ci fossero le premesse di una discussione anche accesa: da una parte l'identità nazionale e le sue radici, dall'altra, appunto, la negazione di questa specie di «eugenetica storica» che espunge dalla nostra vicenda nazionale tutto ciò che può apparire orpello marginale rispetto al nucleo identitario ritenuto fondativo. All'estremo di queste due posizioni c'è solo retorica, ma punti di vista diversi possono coabitare in una visione più realistica, che discuta di identità italiana (e magari di carattere degli italiani) tenendo conto dello stress cui simili concetti vanno incontro nel mondo globalizzato. Una garbata distonia può dunque darsi, e del resto emerge già nel di-

Capolavoro

Il dipinto di Gentile Bellini «Processione in piazza San Marco»



Lupa capitolina

Prima di fondare la città Romolo e Remo istituirono un luogo sacro come asilo per i ribelli: vi accoglievano tutti

cembre scorso alla presentazione romana del libro, cui partecipava il premier Gentiloni, che si disse «affezionatissimo alle nostre radici», e sia pure «in un'angolazione aperta verso il mondo, in modo che le tue radici non siano il piccolo mondo antico e l'ostilità verso il diverso ma il bagaglio, la chiave di lettura attraverso cui sei in grado di stare nel mondo cosmopolita».

Posta così la questione, allora può anche esser vero che un tratto davvero potente della nostra identità stia proprio nel fantastico meticcio che l'ha prodotta. A proposito di incredibili continuità storiche, se si pensa per esempio all'Italia del 2000 a.C., e ai miti delle origini dei vari popoli (si veda la parabola di Enea), si capisce che sono già tutti migranti nel Mediterraneo. Aggiungerò che s'intitola significativamente «Sangue misto» il capitolletto dedicato al 753 a.C., anno della fondazione di Roma, dove Plutarco racconta come, ancor prima di fondare la città, Romolo e Remo «istituirono un luogo sacro come asilo per i ribelli, e lo intitolarono al dio dell'Asilo: vi accoglievano tutti, non restituendo lo schiavo ai padroni, né il povero ai creditori, né l'omicida ai magistrati; anzi sostenevano che (...) erano in grado di garantire a tutti coloro che vi si rifugiassero il diritto di asilo. In questo modo ben presto la città si riempì di gente». È insomma di un'Italia inclusiva che stiamo parlando; e di un'Italia sveglia e curiosa, capace di imbevversarsi, fin dall'inizio, di cultura greca e orientale, cavando sempre da questa dialettica con l'Altro i suoi migliori risultati e gli ottimi fra i suoi uomini, come lo storico greco Polibio. Risultati che languono allorché crisi belliche o d'altro tipo frenano il processo d'integrazione, come avvenne con la discesa di Annibale che causò la sollevazione di

tanti popoli già assoggettati da Roma.

Se tutto ciò è facilmente propugnabile per l'età romana, fase di cittadinanza universale assai più che italiana, dal medioevo le cose si complicano. Logico che in una rassegna come questa i momenti «universali» - dal fiorire della Scuola medica salernitana alla fondazione dell'università di Bologna, dal «Liber abaci» di Leonardo Fibonacci che introduce in Occidente la matematica araba (e le sue cifre) agli splendori della Sicilia federiciana, dal fiorino «dollaro del medioevo» alla potenza economica delle repubbliche marinare e perfino all'arrivo della peste nera nel

1348 e poi, andando molto ma molto più avanti, agli sdegni incrociati provocati nel mondo da notizie come l'esecuzione di Sacco e Vanzetti o l'attacco fascista all'Etiopia - abbiano maggior rilievo di avvenimenti nodali in tutti i manuali di storia. È il senso del libro, sicché non ci si dovrà stupire se, tra le date, non c'è il 1861 (proclamazione del Regno) ma figurano altri momenti in apparenza meno significativi. Come il 1589, quando muore a Palermo in odore di santità il frate francescano Benedetto da San Fratello, che ha la pelle nera essendo figlio di schiavi africani. Il che, sempre in quest'ottica di proiezione dialettica, ci consente di fare due conti con una storia che è stata anche nostra. Mondiale, e dell'infamia.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'intervista Magda Antonioli «Il turismo vale 70 miliardi ma viene trattato come settore secondario»

«Il turismo ha ripreso a correre in tutto il mondo, con un totale di 1,2 miliardi di arrivi. In Italia vale oltre 70 miliardi, che diventano 172,8 (pari all'11% del PIL) se si considera l'indotto. È una componente fondamentale dell'economia, ma viene trattato come un elemento secondario». Magda Antonioli, docente di Marketing Turistico all'Università Bocconi di Milano, è tra i massimi esperti del settore. Il turismo in Italia cresce o no? In classifica siamo scesi al quin-

to posto nel mondo. «Cresce come in tutta Europa, che ha superato i 620 milioni di arrivi. Il turismo dà lavoro a 2,7 milioni di italiani. Abbiamo perso qualche posto perché altri crescono più di noi». L'enogastronomia italiana gira a mille, altri settori annaspiano. E' vero o no? «Il turismo del cibo e del vino influenza le scelte di 13,7 milioni di italiani e del 74% degli stranieri. Dobbiamo incrementare il turismo fuori stagione, soprattutto al Sud, creare più itinerari tema-



EVENTI
Nozze in Puglia, come quello della nipote di Armani a Martina Franca, e degustazioni del Made in Italy



atici, promuovere aree meno famose di Roma, Firenze e Venezia. Dobbiamo vendere meglio il nostro prodotto».

Le novità come Booking, Expedia e Airbnb aiutano o creano problemi?

«Aiutano. Spesso gli albergatori si lamentano delle percentuali che devono pagare ai portali, ma senza di loro avrebbero troppe camere vuote».

Cosa si può fare per aumentare la qualità del lavoro nel turismo?

«Intanto pagarli di più. In Italia



**LA PROF DELLA BOCCONI:
IN UN ANNO ACCOGLIAMO
50 MILIONI DI VISITATORI
PER CRESCERE CI
VOGLIONO STORYTELLING
E DIVERSIFICAZIONE**

arrivano oltre 50 milioni di turisti all'anno, ma gli stipendi sono più bassi che nel manifatturiero e in altri settori. I manager in Italia e nel mondo cambiano azienda e settore sempre più spesso. Nel turismo, però, non vuole andare a lavorare nessuno».

Lei ha creato e dirige i Master e i corsi Post Graduate in Turismo alla Bocconi. Quando avete iniziato? Quanti e chi sono i vostri studenti?

«Abbiamo iniziato più di 30 anni fa, gli studenti sono 30 all'anno nei master, un centinaio conside-

rando gli negli altri corsi. Vengono da varie discipline, anche umanistiche. Arrivano da tutta Italia. Con la loro scelta dimostrano che il settore turistico può crescere».

In che campi deve migliorare chi lavora nel turismo in Italia?

«Imparare le lingue, non solo l'inglese, e padroneggiare le nuove tecnologie. Bisogna saper raccontare il territorio. Lo storytelling è fondamentale per far innamorare i turisti dell'Italia»

Ste.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Amici di Sophia'

Ieri secondo appuntamento del Festival filosofico

Al 'Massimo' focus sulla ricerca scientifica

Illustrate le nuove frontiere della medicina genetica

■ Marco Marrapese

Si è svolto ieri pomeriggio il secondo incontro del Festival Filosofico del Sannio, la manifestazione organizzata dall'associazione filosofico-culturale 'Amici di Sophia' con il supporto dell'Università degli Studi del Sannio.

Dopo la giornata d'inaugurazione di questa quarta edizione dedicata alla figura di Totò e al suo senso della vita, il secondo appuntamento ha previsto un deciso cambio di registro affrontando il tema della ricerca scientifica, della medicina e della vita. Ad avvicinarsi nel dibattito sono stati Umberto Curi, docente di filosofia presso l'Università di Padova che si è soffermato sui rapporti tra medicina e filosofia, descrivendone i punti di contatto e i contrasti, e Maria Moreno, fisiologa e docente dell'Università degli Studi del Sannio. Un prezioso e importante contributo alla discussione è arrivato da Andrea Ballabio, direttore dell'istituto Telethon di Medicina e Chirurgia, e da Chiara Di Malta, ricercatrice presso lo stesso istituto.

Ballabio ha illustrato le attività e alcuni dei progetti del centro di ricerca da lui diretto e ha indicato le nuove frontiere della medicina genetica, come la genomica e la terapia genica. La prima è un tipo di terapia che si basa sulla conoscenza del



genoma di ciascuno, personalizzata sulla singolarità di ogni individuo, mentre la seconda è un metodo, recentemente sperimentato per la prima volta anche al Sud Italia, in cui dei geni sani vengono introdotti nell'organismo umano riuscendo a fungere da vera e propria terapia medica.

Di Malta, invece, che di recente ha avuto la pubblicazione di un suo studio sulla prestigiosa rivista scientifica 'Science', ha illustrato gli esiti della sua ricerca sui lisosomi, degli spazzini del nostro organismo che

operano all'interno delle cellule e al cui malfunzionamento sono associate delle malattie cellulari, tra cui la proliferazione delle cellule tumorali. Di Malta e il team del Tigem sono riusciti ad individuare una strategia per smorzare i meccanismi che portano al malfunzionamento dei lisosomi.

Il terzo appuntamento del festival è previsto per il 16 febbraio quando sarà ospite Don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione 'Libera', insieme ad Aldo Policastro e Mari-lisa Rinaldi.

Confindustria / Oggi il secondo appuntamento con l'iniziativa 'Credito amico'

Imprese beneventane, migliorano gli indicatori finanziari

Migliora sensibilmente lo stato di salute delle imprese locali e di quelle campane, questo quanto emerge dal rapporto che Cerved, azienda leader in Italia nell'analisi del rischio di credito e nella gestione degli NPL, presenterà oggi alle 15, durante il secondo appuntamento di "Credito Amico" ciclo di Incontri promosso da Confindustria Benevento ed in collaborazione con l'ordine dei dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Benevento.

"C'è il secondo appuntamento del ciclo di incontri 'Il Credito Amico' – ha spiegato Filippo Liverini Presidente di Confindustria Benevento – con l'obiettivo di accendere i riflettori sulle strategie di impresa quale leva da azionare per raggiungere livelli di efficienza e di competitività del tessuto economico provinciale. È possibile orientare le scelte anche partendo dall'analisi dei dati. Per questa ragione abbiamo scelto, per la seconda tappa, partner di eccellenza che potranno guidarci ed orientarci in questo percorso. Dopo aver affrontato il tema del sistema di valutazione delle imprese che ha consentito, durante il primo incontro, di focalizzare l'attenzione sugli aspetti in grado di incidere sul rating e sui parametri valutativi che influenzano il sistema creditizio, esamineremo, domani la capacità di concedere ed ottenere credito nell'ambito di una strategia d'impresa".

Dal rapporto del Cerved emerge che negli ultimi cinque anni le imprese locali hanno diminuito i tempi di ritardo dei pagamenti e anche il numero dei fallimenti. Le buone performance delle imprese si inseriscono in un trend posi-



tivo di cui ha beneficiato tutto il sistema produttivo italiano.

Il programma dei lavori prevede alle 15 dopo la registrazione dei partecipanti: l'introduzione del Presidente di Confindustria Benevento, Filippo Liverini e di Fabrizio Russo, Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Benevento; e a seguire gli Interventi di Guido Romano, responsabile Studi Economici e Relazioni Esterne Cerved (La ripresa e le PMI: quali spazi per una crescita sostenibile?); Oreste Vigorito, presidente del Benevento Calcio, presidente Gruppo IVPC (Testimonianza d'impresa); Guido Zigni, Direttore Commerciale Corporate Cerved (Concedere ed ottenere credito nella strategia d'impresa); e Francesco Saverio Coppola, presidente Comitato Scientifico Osservatorio Banche-Imprese (Lo standing reputazionale dell'impresa).

I lavori saranno moderati dal giornalista Nando Santonastaso.

UNIVERSITÀ

Corso di laurea forma periti in ingegneria

Nasce a Reggio la prima "laurea professionalizzante" per i periti in ingegneria per l'industria intelligente. L'obiettivo è creare tecnici laureati di alto profilo in ingegneria industriale che possano essere rapidamente inseriti negli uffici tecnici, negli studi, nelle aziende, e occuparsi di sviluppo del prodotto e supporto al cliente.

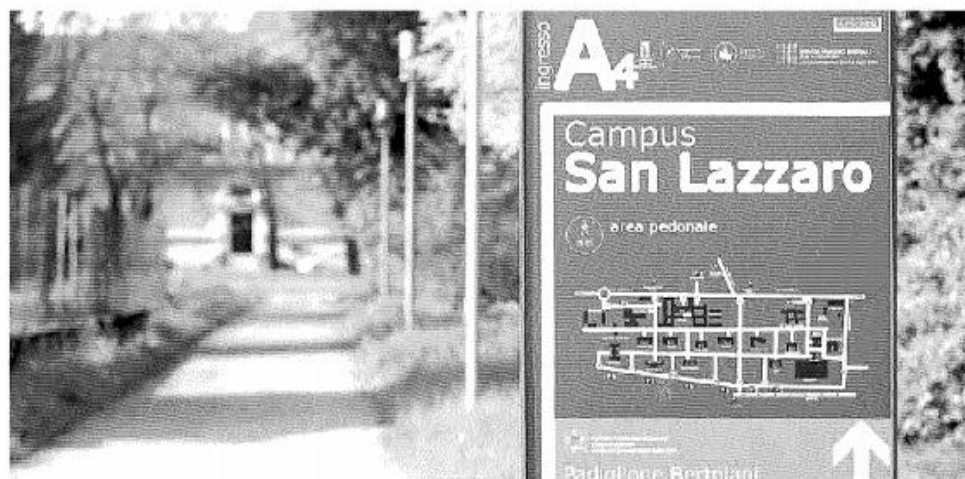
■ APAGINA 14

REGGIO EMILIA

Per Unimore è un momento di grandi soddisfazioni. Pochi giorni fa ha festeggiato i primi vent'anni di attività del Dipartimento di Ingegneria che opera nella sede reggiana ed ora prospetta l'avvio di nuovi interessanti percorsi formativi. Poco più di un paio di mesi fa è stato annunciato un corso accademico per i diplomati Geometri che vogliono approdare ad una formazione accademica. Ora è la volta della prima "laurea professionalizzante" per i Periti in Ingegneria per l'industria intelligente. L'inizio delle lezioni è prevedibile con l'avvio del prossimo anno universitario.

Il via libera del ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli è stato dato con la firma dell'apposito decreto avvenuta il 30 novembre scorso ed il Collegio dei Periti industriali di Modena e Reggio si è subito accordato e proposto con una convenzione che lo qualifica come principale interlocutore. Per il decollo manca dunque solo l'approvazione del Miur e poi il nostro territorio diventerà un vero e proprio modello di formazione terziaria professionalizzante come avviene in varie regioni estere. La formazione avverrà con la modalità tradizionale della presenza in aula e si svolgerà presso il Dismi, il Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria reggiano al Campus di San Lazzaro.

L'obiettivo è quello di creare tecnici laureati di alto profilo in Ingegneria Industriale che possano essere rapidamente inseriti negli uffici tecnici delle aziende, nelle attività libero professionali, negli studi, nelle aziende, ed occuparsi di sviluppo prodot-



L'ingresso del Campus universitario al San Lazzaro dove si terrà il nuovo corso di laurea

Periti in Ingegneria Un corso di laurea pronto a decollare

Le lezioni si terranno al Campus del San Lazzaro
Obiettivo creare tecnici di alto profilo da inserire in azienda

to e supporto al cliente, sia in produzione che in logistica: Un terzo delle ore di studio sarà dedicata al tirocinio "sul campo". In pratica una risposta ad una necessità molto sentita nel nostro bacino imprenditoriale già sede della Ingegneria Meccat-

nica. Fra l'altro dal 2021 chi vorrà iscriversi all'Albo dei Periti Industriali dovrà essere in possesso di almeno una laurea triennale. Il piano di studi comprenderà materie quali la conoscenza delle normative sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, le norma-

tive di prevenzione incendi per le strutture e immobili, attrezzature tecnologiche, ma anche grammatica e sintassi della lingua inglese. Il terzo e ultimo anno sarà dedicato all'inserimento "on the job" con appositi tirocini. (l.v.)

Università: è giusto o no che ci siano corsi di laurea solo in inglese?

IL CONSIGLIO DI STATO HA BOCCIATO LA DECISIONE DEL POLITECNICO DI MILANO DI ORGANIZZARE CLASSI MAGISTRALI E DOTTORATI SENZA LEZIONI IN ITALIANO



ATENE
D'ELITE
Milano. Una
lezione
dell'architetto
Daniel
Libeskind
al Politecnico.



RISPONDE
Andrea Gavosto
direttore della
Fondazione Agnelli

Sì, è giusto. E ha perciò un retrogusto provinciale la sentenza del Consiglio di Stato, che ha accolto il ricorso di alcuni docenti del Politecnico di Milano contro i corsi di laurea magistrali e di dottorato in inglese. Sentenza purtroppo scontata, dopo che la Corte costituzionale ha rivendicato il primato della lingua italiana. Il mondo dell'istruzione oggi è però sempre più internazionale e gli atenei devono avere una strategia. Il Politecnico - una delle migliori università italiane - ha ritenuto che il

suo naturale bacino di studenti fosse lo stesso dei grandi atenei europei, come i politecnici svizzeri o l'Imperial College di Londra; perciò, ha deciso di offrire gli insegnamenti più avanzati nella lingua della scienza e della tecnologia.

Attenzione: questo non significa che tutte le università debbano smettere di usare la nostra lingua. In altre discipline, come le arti e la musica, l'italiano continuerà a essere lingua di riferimento nel mondo.

La decisione del Politecnico riflette semplicemente la realtà che, con buona pace dell'Accademia della Crusca, nei saperi scientifici l'italiano non conta fuori dai confini. Peraltro, i corsi triennali restano nella nostra lingua: si comprende poco la reazione corporativa di quei docenti che - sebbene in difficoltà con l'inglese - non sono costretti a smettere di insegnare, almeno le materie di base.

Lotta alle condotte illecite. Da oggi sul sito dell'Anac Un'app per i whistleblower nella pubblica amministrazione

Giuseppe Latour

Le segnalazioni anonime di condotte illecite nel pubblico impiego sbarcano sul sito dell'Anac. L'Autorità anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, mette online a partire da oggi un applicativo che dà corpo, in forma elettronica, alle tutele della legge 179 del 2017, approvata lo scorso novembre. Si chiamerà «Whistleblower» e consentirà di acquisire e gestire le segnalazioni di illeciti, mettendo al centro la massima riservatezza dei dipendenti.

Chi vuole denunciare un comportamento contrario alla legge, in sostanza, potrà accedere all'applicazione, compilando una serie di campi che consentiranno di fornire agli uf-

fici dell'Authority tutte le informazioni necessarie. Tra queste, l'amministrazione coinvolta, la qualifica e la mansione lavorativa del segnalante, la tipologia di condotta denunciata, il periodo temporale, i soggetti coinvolti, l'eventuale beneficio economico acquisito, le imprese implicate (se ci sono). Infine, andranno fornite informazioni che consentano di effettuare riscontri sulla veridicità dei fatti.

Arrivata a questo punto, entra in gioco una delle novità più rilevanti. Una volta completato il form, infatti, il dipendente pubblico riceverà un codice che gli consentirà di dialogare in forma anonima con l'Anac, per seguire nei giorni successivi l'esito della procedura. Potrà, tra-

mite conversazioni cifrate e non intercettabili, aggiungere della documentazione, ricevere richieste dagli uffici dell'Autorità, fare precisazioni senza rivelare la sua identità.

Il suo nome sarà infatti «segregato». Tradotto in pratica, significa che nessuno, all'interno dell'Authority, potrà conoscerlo liberamente. Per svelarlo, sarà necessario attivare una procedura apposita e richiedere l'accesso a un «custode», un responsabile che sarà l'unico a poter richiedere l'autorizzazione a raccogliere questa informazione. Ricevuta la segnalazione, l'Anac farà le sue valutazioni, girando eventualmente il fascicolo alla Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA